

Stefania Cargioli

GLI INTERVENTI DI RECUPERO
DEL CASTELLO DI MONTECUCCOLO
ED IL TRASFERIMENTO NEI LOCALI RESTAURATI
DEL MUSEO NATURALISTICO DEL FRIGNANO
“F. MINGHELLI”.

Nella primavera dello scorso anno sono stati ultimati i lavori relativi all’ottavo stralcio del restauro del Castello di Montecucolo. È stata un’opera significativa sia per l’aspetto economico (circa 2 miliardi di vecchie lire), sia per lo studio e la progettazione, perché permette di capire quanto siano cambiati gli orientamenti culturali e le modalità d’intervento in tema di restauro da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali.

Tra gli anni 1970-1980 il concetto di restauro era ancora legato ai grandi monumenti e vigeva il principio modernista che gli interventi sui manufatti storici dovevano essere visibili, chiaramente identificabili e rendere testimonianza dell’epoca in cui venivano eseguiti.

A questa filosofia di intervento non era sfuggito il nostro castello che per imposizione addirittura del Ministero dei Beni Culturali, aveva dovuto subire una copertura in ferro, legno e vetro, con sottostante ballatoio, assolutamente inadatta alla sua struttura più poderosa e importante, oltre a una scala in ferro e legno troppo pesante per le dimensioni e le caratteristiche dell’edificio.

Di questo, all’epoca, si rammaricò anche il progettista che dovette subire l’imposizione.

In una nuova ottica dell’intervento, riconoscibile ma discreto, abbiamo ottenuto il parere favorevole della Soprintendenza ai Beni Culturali per la ricostruzione dei merli del corpo principale, così come siamo riusciti a mascherare le vetrate di sommità e a ricostruire parte dei locali del corpo D che vedremo successivamente.

I punti focali dell’intervento sono stati:

- la copertura dei vari corpi di fabbrica, col ripristino della dimora castellana più antica, chiusa all’interno della prima cerchia muraria e di fatto l’edificio più importante;

- il ripristino dei camminamenti di ronda.

Il tutto è stato realizzato con una scelta accurata dei materiali e delle finiture dei locali, con l'inserimento del minimo necessario di impianti.

Le condizioni di base per operare le scelte progettuali si sono avvalse dei rilievi, esaustivi, eseguiti sui resti del castello nel 1977 e di alcune fotografie storiche estremamente interessanti.

Utilissimo è stato anche il dettagliato libro del prof. Andrea Pini "Montecuccolo, la storia svelata: i signori, la rocca, i feudi".

Un libro, questo, frutto di una meticolosa ricerca di archivio, che ha ricostruito con buona approssimazione come la Rocca doveva essere e funzionare attraverso atti notarili descrittivi dei lavori o documenti circa avvenimenti e feste.

Il primo intervento sul castello risale al 1977; da allora con stralci successivi siamo arrivati alla situazione attuale che mette a disposizione tre piani del castello, più ulteriori due piani della torre a cui è stata ricostruita la merlatura e una piazzetta che è stata ricavata tra il corpo D e il corpo C.

Ultimati i lavori dell'VIII stralcio, ci siamo immediatamente attivati per progettare e reperire le risorse per il IX e ultimo stralcio, che consentirà il recupero definitivo di tutti gli spazi coperti del castello e dell'area cortiliva interna.

I lavori sono già stati appaltati e dovrebbero iniziare in questi giorni, sulla base di un progetto ambizioso, curato con la stessa professionalità e tenacia dall' arch. Zivieri e dall' ing. Guidetti autori anche del progetto dell'ottavo stralcio.

L'importo complessivo è di 1.750.000,00 euro, finanziato al 50% dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e al 50% dai fondi dell'obiettivo 2 della Comunità Europea.

Finiti i lavori dell'ottavo stralcio abbiamo riflettuto con attenzione circa il potenziale utilizzo di questa risorsa spaziale di eccellenza e abbiamo lavorato intorno al progetto di farne la sede di un importante Centro Museale, dove allocare, per iniziare, due sezioni artistiche, con le opere di due importanti artisti locali come Gino Covili e Raffaele Biolchini e un'importante sezione, dedicata alla natura e all'ambiente, con la nuova sede del Museo Naturalistico del Frignano intitolato a Ferruccio Minghelli.

I lavori di Gino Covili si riferiscono alla collezione “Il paese ritrovato”, comprensiva di opere che costituiscono un’ importante chiave di lettura del nostro territorio.

Con questa raccolta infatti il pittore, scomparso lo scorso anno, ricostruisce, sul filo della memoria, i luoghi e i paesaggi della sua infanzia e ci restituisce il passato della nostra cittadina con una vera e propria fotografia interiore, nascente dalla profondità lirica del ricordo e realizzata dalla maestria del disegno e del pennello.

Questa collezione si presta a divenire un elemento permanente dell’offerta culturale del territorio che presenta, nella descrizione del suo maggior interprete artistico, un tratto saliente della sua identità.

La stessa, pur rimanendo al castello di Montecuccoli, sarà parte integrante della prestigiosa mostra che la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, il Comune di Modena e il Comune di Pavullo dedicheranno a Covili, al Foro Boario di Modena, dal 29 aprile al 2 luglio 2006.

La collezione di Pavullo, entrando a far parte del catalogo ufficiale, permetterà quindi di valorizzare Pavullo e il suo territorio, portando i visitatori della mostra di Modena anche al Castello di Montecuccoli.

L’antologica che il Comune di Pavullo dedicò nel 1988, a Palazzo Ducale, ai vent’anni di lavoro dello scultore Raffaele Biolchini, probabilmente la mostra più significativa della sua carriera, dimostrò il livello artistico e l’importanza di questo finissimo interprete della scultura contemporanea.

Biolchini morì improvvisamente l’8 marzo del 1994, nella sua casa studio a Pavullo ed è grazie alla generosità degli eredi che oggi possiamo inserire, nelle collezioni permanenti del Centro Museale, una preziosa raccolta di oltre 40 opere di grafica e sculture dell’artista prematuramente scomparso.

Lo spazio dedicato a Biolchini è stato pensato in uno dei locali più suggestivi del castello, particolarmente adatto ad esposizioni di scultura: si tratta infatti di un vasto locale unico, con piano sfalsato su due livelli.

La collezione verrà poi integrata con una scultura che sarà posta nel cortile del castello ad ultimazione dei lavori del IX stralcio.

Il Museo Naturalistico del Frignano è sorto a Pavullo per iniziativa del Lions Club di Pavullo e del Frignano nel 1982, anno di ricorrenza del 20 anniversario della fondazione, durante la presidenza del dott. Giu-

seppe Lami , con la collaborazione dell'Accademia Scientifico Letteraria Artistica "Lo Scoltenna" di Pievepelago,

L'Accademia era allora presieduta dallo scomparso dott. Ferruccio Minghelli, Comandante del Corpo Forestale dello Stato di Modena, che dedicò grande impegno e dedizione all'allestimento del museo, da cui traspare il grande amore che nutriva per la sua terra frignanese.

Il progetto del museo è diventato realtà per merito del suo lavoro paziente e appassionato, delle sue instancabili ricerche per trovare, riunire e arricchire le raccolte e gli esemplari, potendo contare sui contatti e la collaborazione di varie Università, di esperti, di specialisti delle molteplici discipline, di associazioni naturalistiche.

Per questo suo lavoro, per i suoi ideali sempre perseguiti con tenacia, il museo oggi porta il suo nome.

E la stessa passione, gli stessi obiettivi hanno animato le persone che hanno lavorato con dedizione, in questi anni , al museo, in particolare il dott. Giuseppe Lami, che ne ha seguito la vita nella vecchia sede del convento dei Cappuccini.

Dal luglio del 1999 quei locali, a seguito dei danni del terremoto, hanno consentito una fruibilità ridotta del museo.

Il Comune di Pavullo si è fatto perciò promotore della costituzione di un apposito gruppo tecnico di lavoro, di cui fanno parte diversi enti, la Regione Emilia Romagna, l'Istituto Beni Culturali della regione Emilia Romagna, la Provincia di Modena, l'Accademia "Lo Scoltenna", il Lions Club di Pavullo e del Frignano, il Corpo Forestale dello Stato, l'Università di Modena e Reggio Emilia, con lo scopo di trovare una nuova destinazione, che, alla fine, è stata concordemente individuata nel Castello di Montecuccoli.

Voglio ringraziare, per questo, la prof. Claudia Facchini, la dott. Alessandra Guidi, la dott. Laretta Longagnani, il dott. Francesco Marzani e il dott. Giovanni Ulrici.

Dunque il Centro Museale si articolerà in queste tre sezioni fondamentali, anche se è nostra intenzione arricchire successivamente la sezione artistica, affiancando ai due grandi nuclei Covili-Biolchini una raccolta d'arte che dia testimonianza della ben nota eccellenza artistica di Pavullo, attraverso le opere di suoi interpreti oggi scomparsi come Azeglio Babbini, Maurizio Carloni, Walter Mac Mazzieri, Carlo Minelli. Tra i primi compiti della nuova istituzione museale vi sarà appunto quello

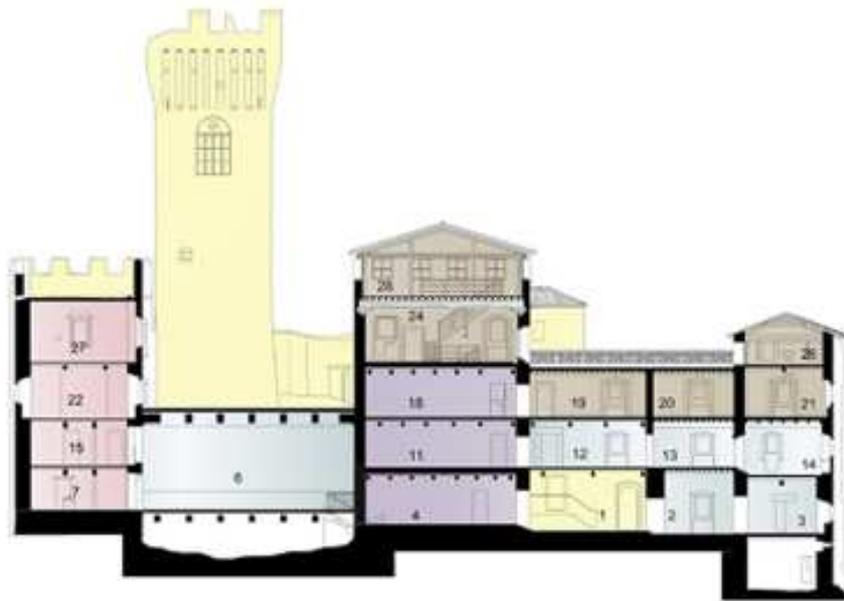
di definire le strategie di ricerca e di acquisizione delle opere di questi autori.

Infine stiamo lavorando intorno all'opera di catalogazione dei reperti, per portare a Montecuccoli anche il museo archeologico.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi invito, fin da ora, all'inaugurazione del museo, che si terrà entro il prossimo anno.



*Castello di Montecuccoli
centro museale
progetto museologico*



Organizzazione del castello



Livello I - ingresso, accoglienza e book shop, centro documentazione, galleria Raffaele Biolchini





Livello II
ingresso, galleria Covili





Livello III
museo naturalistico,
laboratorio, spazio didattica, spazio espositivo a cielo aperto





Livello IV
museo naturalistico
osservatorio





Livello V
museo naturalistico



